

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

6 giugno 1994

MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE DURANTE LA "GRANDE PREGHIERA" DEL POPOLO ITALIANO IN SANTA MARIA MAGGIORE	Pag. 93
COMUNICATO DEI LAVORI DELLA XXXIX ASSEMBLEA GENERALE	» 99
MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II AL XXII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE	
Ai giovani	» 108
Ai cattolici impegnati nel sociale	» 111
Radiomessaggio a conclusione del Congresso	» 114
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. PER LA QUARESIMA 1994	» 117
DETERMINAZIONI CIRCA LA RIPARTIZIONE PER L'ANNO 1994 DELLA SOMMA DERIVANTE DALL'8 PER MILLE IRPEF	» 119
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1994-95	» 120
NOMINE	» 121
A PROPOSITO DEL CALENDARIO DELLE COLLETTE E DELLE GIORNATE DI SENSIBILIZZAZIONE	» 123

Meditazione del Santo Padre durante la “Grande preghiera” del popolo italiano in Santa Maria Maggiore

Il 19 maggio 1994, alle ore 19.00, ha avuto luogo in Santa Maria Maggiore una tappa della “Grande preghiera” del popolo italiano.

L'incontro di preghiera ha avuto nella celebrazione del Santo Rosario, da parte dei Vescovi riuniti a Roma per la loro 39^a Assemblea Generale, e da parte dei numerosi sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi e fedeli laici, accorsi nella Basilica per il grande appuntamento di preghiera, un forte ed intenso momento di riflessione spirituale.

Il Santo Padre, non potendo presiedere la celebrazione a causa della sua degenza al Policlinico Gemelli, si è reso presente con una lunga e appassionata Meditazione (Entro anch'io spiritualmente nella Basilica di Santa Maria Maggiore...). Giovanni Paolo II ha comunque fatto giungere il proprio saluto attraverso la sua viva voce pronunciando l'ultima parte della Meditazione.

All'inizio della celebrazione il Cardinale Arciprete della Basilica Ugo Poletti ha rivolto un caloroso saluto di accoglienza ai Vescovi e a tutti i partecipanti; mentre il Cardinale Camillo Ruini, Vicario Generale per la diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha presieduto la “grande preghiera” e, dopo la solenne recita del Santo Rosario, ha introdotto la lettura della Meditazione, indirizzata ai Vescovi dal Santo Padre, con le seguenti parole: «Venerati Confratelli nell'Episcopato, cari fratelli e sorelle nel Signore, ho l'onore e la gioia di leggere la prima parte dell'allocuzione che il Santo Padre ci rivolge dal Policlinico Gemelli. Prima di iniziare la lettura, vorrei a nome di tutti ringraziare il Santo Padre e testimoniargli l'affetto e l'unione dei nostri cuori»

Cari e venerati Vescovi italiani!

1. - Entro anch'io spiritualmente nella Basilica di Santa Maria Maggiore ove siete raccolti per la recita del Rosario. Ci troviamo oggi, come gli Apostoli, *nel cenacolo*. Dopo il ritorno di Cristo al Padre, essi erano rimasti in preghiera insieme con Maria, la Madre di Gesù. La preghiera doveva prepararli alla Pentecoste, giorno nel quale *Cristo mediante lo Spirito Santo avrebbe fatto di loro dei testimoni*. "Mi sarete testimoni a Gerusalemme (...) e fino agli estremi confini della terra" (At 1,8). Così fu, infatti: aperte le porte del cenacolo, gli Apostoli uscirono per annunciare Cristo in Gerusalemme, e gli Israeliti della Città Santa, come pure quanti erano giunti da paesi lontani, li udirono parlare in varie lingue. Cominciò allora a risuonare *la lingua propria della Chiesa*, che a partire da quel primo giorno si sarebbe udita in tutte le lingue dell'umanità.

La lingua della Chiesa doveva cominciare a risuonare proprio il giorno di Pentecoste, quando gli Apostoli manifestarono la potenza dello Spirito Santo, rendendo testimonianza a Cristo crocifisso e risorto. Essi cominciarono allora ad annunciare, con la forza dello Spirito, la remissione dei peccati nel nome di Cristo. Parlando dei colpevoli della sua morte essi ripeterono con il loro Maestro: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Confermarono così che quanti l'avevano condannato a morte non sapevano quello che facevano.

2. - Il giorno della Pentecoste trovarono attuazione le parole del profeta Gioele: "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo" (Gl 3,1). Così, da coloro che ricevettero in quella circostanza il battesimo cominciò a svilupparsi la Chiesa.

Sin dal primo giorno questa è *Chiesa Apostolica*, Chiesa edificata su Pietro, al quale, insieme ai fratelli nel ministero apostolico, è affidato *il potere di legare e di sciogliere* (cfr Mt 16,19). Ecco: in vista del grande momento della discesa dello Spirito Santo, gli Apostoli si prepararono rimanendo in preghiera insieme a Maria. Noi oggi facciamo lo stesso: anche a noi è dato il potere di legare e di sciogliere nei riguardi dei nostri contemporanei. È dato anche a noi, che siamo profondamente compresi del senso della nostra personale debolezza, ma che siamo pure ben consapevoli della potenza donataci da Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

La Madre di Cristo, che è anche Madre della Chiesa, è qui con noi in modo tutto speciale.

3. - *Santa Maria Maggiore è il primo Santuario mariano dell'Occidente*. Poco dopo il Concilio di Efeso, Roma sperimentò nel luogo dove

sorge la Basilica di Santa Maria Maggiore la stessa gioia dei partecipanti al Concilio: la gioia per la “*Theotokos*”, per la maternità della Madre di Dio; la gioia del popolo cristiano, al quale è stato rivelato in Lei l’ineffabile mistero dell’Incarnazione del Verbo eterno.

E la gioia della fede non viene meno col passare delle generazioni. La Basilica di Santa Maria Maggiore è rimasta fino ad oggi il luogo dove il pellegrinare della Chiesa incontra in modo particolare la Madre del Signore.

Qui venimmo durante il Concilio Vaticano II, quando Paolo VI riconobbe solennemente alla Madre di Dio il titolo di Madre della Chiesa. Era lo stesso giorno in cui veniva approvata la Costituzione dogmatica “*Lumen gentium*” sulla Chiesa, il cui ultimo capitolo è intitolato: “La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa”. Sarebbe opportuno rileggere quanto il Concilio affermò in tale capitolo sul ruolo della Madre di Dio in relazione all’economia della salvezza, sul suo particolare legame con la Chiesa, sul culto che nella Chiesa ha ricevuto sin dall’inizio, per contemplare infine Maria quale segno di speranza certa e di consolazione per il Popolo di Dio in cammino.

4. - *Chi è per noi Maria? È colei che incessantemente avanza nel pellegrinaggio della fede, come faceva durante la sua vita terrena, mantenendosi fedelmente unita con il suo Figlio fino alla Croce, presso la quale venne a trovarsi per divino volere. Soffrì profondamente insieme al suo Unigenito, associata con spirito materno alla croce del Figlio, amorevolmente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata. Infine, dal Cristo sulla croce fu consegnata a Giovanni con le parole: “Donna, ecco tuo figlio” (cfr *Lumen gentium*, 58).*

Grazie al dono della divina maternità, la Beata Vergine è diventata, come insegnano Sant’Ambrogio ed altri Padri, *figura della Chiesa nell’ordine della fede, dell’amore e della perfetta unione con Cristo.* Proprio per questo la Chiesa stessa viene chiamata *madre* ed insieme *vergine* (cfr *ibid.* 63). Contemplando la singolare santità di Maria ed imitandone la carità, compiendo fedelmente la volontà del Padre, *anche la Chiesa diventa madre*, quando predicando il Vangelo ed amministrando il Battesimo genera a una vita nuova figli e figlie concepiti per opera dello Spirito Santo e da Dio generati. *La Chiesa è insieme vergine*, perché custodisce la fedeltà promessa allo Sposo, ed imitando Maria, con la forza dello Spirito Santo, conserva integra la fede, solida la speranza e ardente l’amore (cfr *ibid.* 64).

5. - *Vi scrivo queste parole oggi, 13 maggio, dal Policlinico Agostino Gemelli.* Permettete, cari Fratelli, che rivada con la memoria a ciò che avvenne tredici anni fa, in Piazza San Pietro. Ricordiamo tutti quell’ora

pomeridiana, quando furono sparati alcuni colpi di pistola contro il Papa, nell'intento di privarlo della vita. La pallottola, che gli trapassò l'addome, si trova ora nel santuario di Fatima; la fascia, invece, forata dal proiettile, sta nel Santuario di Jasna Gora. Fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante, trasportato al Policlinico Gemelli, si fermò sulla soglia della morte.

Nel settembre dello scorso anno, quando mi fu dato di contemplare il volto della Madre di Dio nel Santuario della Porta dell'Aurora a Vilnius, a Lei mi rivolsi con le parole del grande vate polacco, Adam Mickiewicz: "O Vergine Santissima, che ad Ostra Brama splendi e a Czestochowa il fulgido Santuario difendi (...) Come mi hai (...) dalla morte salvato". Così dissi alla conclusione del Rosario recitato nel Santuario della Porta dell'Aurora. E la mia voce si ruppe. Sapevo che quel Santuario attendeva questa testimonianza del Papa. Con la Porta dell'Aurora, attendevano anche altri singolari Santuari: prima il Colosseo di Roma, poi la Collina delle Croci, in Lituania, e poi tanti altri "Colossei del nostro secolo" sull'uno e sull'altro versante di quel percorso dell'evangelizzazione che, partendo da Roma e da Costantinopoli, ha portato verso il nord il nome di Cristo Signore.

Al termine della Via Crucis, lo scorso Venerdì Santo, nel ringraziare il Patriarca di Costantinopoli per il suo bellissimo testo, dicevo: "Cari fratelli, dobbiamo incontrarci nei luoghi consacrati dal martirio a cominciare dai primi secoli fino ai nostri giorni. Non possiamo non essere uniti! Non possiamo non dire la stessa verità sulla Croce! La storia dell'umanità attende la nostra piena unità". Così dicevo e so di essere stato ascoltato e compreso.

Tutto ciò fu come l'eco di quello sparo in Piazza San Pietro, che avrebbe dovuto privare il Papa della vita tredici anni fa. Invece il proiettile mortale si fermò e il Papa vive — vive per servire!

Questa è la confessione che intendo rinnovare oggi davanti a voi, cari Fratelli nell'episcopato. *Serviamo infatti insieme!* Mai dimenticherò le parole del Primate Wyszynski, il quale in occasione delle celebrazioni per il Millennio del Battesimo della Polonia, in un periodo di grandi tensioni con le autorità comuniste, diceva a Lublino: "Io qui servo! Io non comando, ma servo!".

Noi, cari Vescovi italiani, siamo chiamati a servire! Vogliamo servire anche i nostri Fratelli nel sacerdozio, le Religiose ed i Religiosi. Tutti desideriamo servire. Così avviene in ogni angolo della terra: così è per i nostri Fratelli del Continente Africano, i quali, durante l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, hanno dimostrato una grande maturità nel servizio dei loro popoli. Così è per i nostri Fratelli del Medio Oriente, del Libano, della Terra Santa, delle due Americhe, del lontano Oriente, delle isole dell'Oceania.

Se il Signore mi darà l'opportunità di incontrarmi nelle Filippine con i giovani di tutto il mondo, sarà proprio in questo spirito di servizio che io sarò là. *Il mondo attende il nostro servizio!* Lo attendono in particolare i giovani, i quali sono pronti a seguirci — meglio, a seguire Gesù Cristo — se quanto facciamo, predichiamo e soffriamo, è un autentico servizio.

6. - Cari Fratelli, nel corso di questa Assemblea voi state riflettendo insieme come servire nel modo migliore la Chiesa in Italia nell'attuale tappa della sua storia. *Come dobbiamo "legare e sciogliere" le intricate questioni dell'uomo contemporaneo?* Come convincere quest'uomo della potenza e dello splendore della verità, l'unica che libera (cfr *Veritatis splendor*)? Come iniziarlo all'amore che è più forte della morte (cfr *Ct* 8,6), e che costituisce il fondamento della famiglia umana? Come valorizzare *la grazia di quest'anno, nel quale la famiglia paradossalmente è divenuta oggetto non soltanto di particolare interesse, ma anche di pericolosa minaccia?* Come rafforzare, nella prospettiva del terzo millennio, il fondamento su cui è edificata la Chiesa del Popolo di Dio?

Ecco, cari Fratelli, alcuni degli interrogativi, che vi siete posti durante i lavori assembleari e che, nel pellegrinaggio della fede, recate ora ai piedi di Maria. Sono molto numerosi questi interrogativi. Ognuno di noi li affronta tutti i giorni. Ma qui portiamo anche l'ardore della fede del Popolo di Dio, la testimonianza delle Chiese affidate alle nostre cure pastorali. Portiamo le speranze e le attese della gente che ha posto in noi la sua fiducia. Veniamo qui carichi di tutto ciò.

La Chiesa, che è in terra italiana, come in tutto il mondo, è *la Chiesa del grande cammino*. Camminiamo insieme a Maria, pellegrini nei tanti Santuari mariani che si trovano sul suolo italiano, in particolare con i giovani.

Al termine di quest'anno, *l'anno della grande preghiera per l'Italia*, ci troveremo a *Loreto*. Lì incontreremo la Madre di Dio peregrinante e da Lei attingeremo forza per l'ulteriore percorso che ci attende nei restanti anni di questo millennio, che ormai volge al suo termine.

La Chiesa peregrinante con Maria è diventata nei nostri tempi soprattutto *la Chiesa dei giovani*. In loro è riposta la nostra speranza. Vogliamo essere testimoni e portavoce di questa speranza nei confronti dell'Italia e del mondo intero. Desideriamo servire nel migliore dei modi le attese dell'umanità, come ha fatto e tuttora fa Lei — la Madre di Dio.

Ripetiamo pertanto insieme la più antica preghiera mariana: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci sempre da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. Nostra Signora, nostra

Avvocata, nostra Mediatrice, nostra Consolatrice. Riconciliaci con il tuo Figlio, raccomandaci al tuo Figlio, ripresentaci al tuo Figlio”.

(dalla viva voce del Santo Padre)

7. - Cari Fratelli! Non potendo essere presente di persona fra voi, voglio almeno farvi giungere la mia voce al termine del messaggio che vi invio per iscritto. Con stima ed affetto, tutti vi saluto, voi e le vostre Comunità diocesane, ripetendo le parole di Cristo risorto: “Pace a voi!” (Gv 20,19).

Insieme a voi mi inginocchio spiritualmente dinanzi alla sacra icona della Madonna, “*Salus Populi Romani*”, che proprio cinquant’anni or sono il mio venerato predecessore Pio XII invocò quale speciale protettrice della Città, minacciata dagli orrori della guerra (cfr *Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. VI, 1944, p. 29).

Questo tempio, il primo Santuario mariano dell’Occidente, ha accolto, sin dall’inizio, folle di pellegrini osannanti alla “*Theotokos*”, folle di fedeli pieni di gioia per la maternità della Madre di Dio. La gioia della fede non è mai venuta meno nel corso dei secoli e delle generazioni. La Basilica di Santa Maria Maggiore è rimasta fino ad oggi il luogo dove il pellegrinare della Chiesa incontra in modo particolare la Madre del Signore.

Cari Fratelli, mi è difficile concludere questa comune meditazione nella Basilica di Santa Maria Maggiore, senza esprimere a voi tutti *profonda gratitudine e commozione*. Sono commosso per tutto ciò che, nelle ultime settimane, mi è stato dato di sperimentare da parte della Chiesa di Roma e dell’intera Italia; da parte vostra, cari Fratelli, come pure da parte di numerose persone e comunità: tanta benevolenza, premura e segni di spirituale solidarietà. Non mi rimane che domandare nella preghiera, alla Madre Santissima *di inserire* questa mia attuale prova *nella grande preghiera della Chiesa in Italia e per l’Italia*, come mio modesto contributo alla causa che serviamo insieme.

Di cuore tutti vi benedico.

Dal Policlinico Gemelli, il 13 maggio 1994.

JOANNES PAULUS PP. II

XXXIX ASSEMBLEA GENERALE

16-20 maggio 1994

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - La sera di giovedì 19 maggio nella Basilica di Santa Maria Maggiore, primo santuario mariano dell'Occidente, i Vescovi italiani hanno vissuto, con la celebrazione solenne del Santo Rosario dinanzi all'icona della Vergine, venerata come "Salus Populi Romani", *una tappa particolarmente significativa della "grande preghiera del popolo italiano"*. Il Santo Padre con un intenso Messaggio è entrato spiritualmente con i Vescovi nella Basilica per rivivere, come già gli apostoli nel cenacolo insieme a Maria, l'attesa della Pentecoste, giorno nel quale Cristo mediante lo Spirito Santo li rende suoi testimoni e giorno dal quale comincia a risuonare "la lingua propria della Chiesa".

Con parole semplici e incisive il Papa ha riproposto la figura di Maria, come colei che "incessantemente avanza nel pellegrinaggio della fede" e che "grazie al dono della divina maternità, è diventata figura della Chiesa nell'ordine della fede, dell'amore e della perfetta unione con Cristo".

Alla Vergine sono legati interamente la vita e il ministero di Giovanni Paolo II, che nella lettera scritta il 13 maggio dall'ospedale ha voluto ricordare ciò che avvenne tredici anni fa in Piazza San Pietro: "Ricordiamo tutti quell'ora pomeridiana, quando furono sparati alcuni colpi di pistola contro il Papa... Fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante, trasportato al Policlinico Gemelli, si fermò sulla soglia della morte... Il proiettile mortale si fermò e il Papa vive - vive per servire!". Da questa commovente confessione nasce l'appello al servizio: "Serviamo infatti insieme... Noi, cari Vescovi italiani, siamo chiamati a servire... *Il mondo attuale attende il nostro servizio!* Lo attendono in particolare i giovani, i quali sono pronti a seguirci — meglio, a seguire Gesù Cristo — se quanto facciamo, predichiamo e soffriamo, è un autentico servizio!".

Al termine del messaggio scritto, intervenendo anche a viva voce, via radio, il Papa ha voluto esprimere "profonda gratitudine e commo- zione" e così ha concluso: "Non mi rimane che domandare nella preghiera, alla Madre Santissima di inserire questa mia attuale prova nella grande preghiera della Chiesa in Italia e per l'Italia, come mio modesto contributo alla causa che serviamo insieme".

Il primo servizio è proprio la preghiera. Su questa si sono soffermati i lavori dell'Assemblea con la presentazione delle tappe secondo cui si

sta sviluppando “il pellegrinaggio della fede”, quale contenuto profondo della grande preghiera del popolo italiano, che si concluderà al Santuario di Loreto il 10 dicembre prossimo, con la presenza del Santo Padre e dei Vescovi italiani. Si tratta di un’occasione pastorale particolarmente preziosa in ordine a promuovere e a sostenere, soprattutto mediante il ministero dei sacerdoti, l’educazione alla preghiera cristiana: questa, nel suo intimo rapporto con la parola di Dio e con la vita e nel suo valore di discernimento, costituisce il contributo originale ed efficace alla soluzione dei problemi che tormentano la vita delle persone e della società. Urge far maturare in tutti i credenti la coscienza che prima ancora di qualsiasi azione sociale, pure doverosa, ci deve essere la preghiera, che sola fa riscoprire le radici religiose del rapporto che gli uomini hanno con se stessi, con gli altri e con la storia. Rientra nel ministero episcopale — hanno sottolineato i Vescovi — la sollecitudine perché la grande preghiera, una volta indetta insieme al Santo Padre, abbia la sua reale e costante diffusione presso il popolo di Dio, sia nella sua insostituibile forma individuale, sia nelle sue molteplici forme comunitarie.

2. - La fede in Gesù Cristo vivo e risorto e *il primato dell’evangelizzazione e della testimonianza della carità da parte della Chiesa* sono stati l’orizzonte costante e il criterio originale e decisivo secondo cui i Vescovi, condividendo la Prolusione del Cardinale Presidente che aveva aperto i lavori della XXXIX Assemblea Generale, hanno valutato le vicende del Paese e le difficoltà che oggi segnano il cambiamento in corso e mettono a rischio la fede e la testimonianza cristiana. Emerge così l’esigenza fondamentale di una fede più matura, caratterizzata da grande saldezza dottrinale ed insieme da forza di apertura, confronto e incisività sulla vita della società, nella linea espressa da Giovanni Paolo II al Convegno di Loreto del 1985, con l’invito alla Chiesa “anche e particolarmente in una società pluralistica e parzialmente scristianizzata, a operare, con umile coraggio e piena fiducia nel Signore, affinché la fede cristiana abbia, o recuperi, un ruolo-guida e un’efficacia trainante verso il futuro”.

Queste mete impegnative — ha chiarito nella sua Prolusione il Cardinale Presidente — “sono richieste non da volontà di dominio o dal gusto delle grandi sfide, bensì dalle esigenze intrinseche dell’evangelizzazione, che sempre deve puntare alla conversione delle persone, ma proprio per questo anche a orientare in senso cristiano il contesto culturale e sociale entro cui le persone vivono”. È in questa prospettiva — hanno sottolineato i Vescovi nei loro interventi — che mostra il suo significato e particolare valore l’unità ecclesiale, ossia la convergenza spirituale e culturale dei cristiani attorno ai valori del Vangelo e ai contenu-

ti della dottrina sociale della Chiesa: proprio questa unità costituisce, nell'attuale situazione storica dell'Italia e dell'Europa, una necessaria e decisiva testimonianza, un segno di fiducia e di speranza per tutta la società.

In rapporto alla situazione sociale e politica del Paese, i Vescovi hanno richiamato con vigore l'attenzione di tutti ai valori essenziali e urgenti della tutela e promozione della vita, della famiglia fondata sul matrimonio e di una sua politica organica ed efficace, della scuola e formazione delle giovani generazioni, della solidarietà verso i più poveri. Nel ricordo di Padre Puglisi e di don Diana, i due sacerdoti uccisi nel pieno della loro azione pastorale e segni eloquenti di una Chiesa che vuole operare evangelicamente e scuotere le coscienze, i Vescovi hanno invitato a mantenere vigile l'attenzione e incessante il rifiuto di ogni forma di violenza e di criminalità organizzata. Hanno ricordato altresì che la promozione della pace, soprattutto presso i popoli tragicamente colpiti da aberranti guerre civili, è un'opera mai conclusa: continua deve essere l'educazione alla cultura della solidarietà e della fraternità; nello stesso tempo è assolutamente necessario interrompere la diffusione e il commercio delle armi, causa di inammissibili atrocità belliche e di permanente instabilità nei Paesi del Terzo Mondo.

Su tutte queste urgenze sociali, la Chiesa in Italia intende impegnarsi, specialmente attraverso la presenza dei laici cristiani, in un'azione educativa e di sostegno alla vita e alla moralità della società, sulla base della dottrina sociale della Chiesa e della visione cristiana dell'uomo: potrà così ricostruirsi e rafforzarsi il tessuto etico della società civile nel rispetto e nella promozione dei valori della solidarietà e sussidiarietà, che soli possono assicurare una democrazia compiuta. In questo spazio la comunità ecclesiale è chiamata a vivere le virtù civili come espressione della propria testimonianza cristiana nella società.

3. - Il tema centrale e dominante dell'Assemblea, "*La formazione morale cristiana alla luce dell'enciclica Veritatis splendor*", ha avuto il suo punto di partenza nella relazione di base tenuta da S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Segretario Generale della C.E.I., su "L'educazione alla libertà fondata sulla verità" e il suo sviluppo in tre comunicazioni applicative su "Il ministero presbiterale e l'educazione al senso morale cristiano", "La famiglia, luogo primario di educazione morale", "La formazione morale nei campi dell'economia, della politica e della comunicazione sociale", tenute rispettivamente da S.E. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, da S.E. Mons. Severino Poletto, Vescovo di Asti, da S.E. Mons. Santo Bartolomeo Quadri, Arcivescovo di Modena-Nonantola.

In tal senso, l'Assemblea ha voluto essere, da un lato, una risposta corale all'appello che il Santo Padre aveva rivolto ai Vescovi delineando

nell'enciclica il loro ministero in rapporto alla dottrina morale e, dall'altro lato, un rinnovato invito a condividere con Lui il dovere episcopale della vigilanza evangelica.

Dal momento che "l'essenziale legame di Verità-Bene-Verità è stato smarrito in larga parte dalla cultura contemporanea", l'enciclica afferma che "ricondere l'uomo a riscoprirlo è oggi una delle esigenze proprie della missione della Chiesa, per la salvezza del mondo". Nelle stesse comunità ecclesiali - hanno sottolineato i Vescovi - è forte il rischio che la rottura tra libertà e verità si consumi nella forma più radicale di una separazione tra la fede e la morale. La Chiesa ha così davanti a sé una grande sfida: portare gli uomini, e i cristiani stessi, dalla falsa libertà alla vera libertà, dalla libertà come "arbitrio" alla libertà come "responsabilità". Questa è una missione tipicamente educativa, perché consiste nel guidare e accompagnare, con amore intelligente e paziente, i credenti verso il possesso della vera libertà, verso la pienezza della libertà dei figli di Dio. In questa sua missione, la Chiesa è anzitutto sostenuta e incoraggiata dalla vita e dalla testimonianza di santità di tanti suoi membri, nel passato come nel presente. Una simile testimonianza è un grande bene offerto alla stessa società civile, che viene salvata dalla confusione su ciò che è bene e su ciò che è male e, proprio per questo, viene stimolata a quel rinnovamento culturale, etico e religioso che è il presupposto e la forza del rinnovamento sociale, economico e politico.

Particolare attenzione è stata riservata al sacerdote, figura tuttora centrale e insostituibile nella comunità cristiana per il suo ruolo di guida, di formazione, di discernimento e di orientamento delle coscienze dei fedeli. Proprio per questo i giovani preti e i seminaristi devono oggi essere formati alla luce di una teologia fondamentale "robusta", senza la quale non è possibile cogliere in tutta la loro portata gli insegnamenti della morale speciale, in particolare nel campo matrimoniale, sociale e della bioetica. Nell'educazione morale, particolare accentuazione assume, in un'epoca come l'attuale, il ruolo del presbitero come "direttore spirituale", chiamato a saldare in intima unità la competenza culturale e teologico-morale con l'esperienza spirituale.

Luogo primario dell'educazione è la famiglia. Proprio per questo, essa va aiutata a realizzare il proprio ministero educativo con una chiara e matura formazione alla coscienza morale, in ordine a favorire un corretto rapporto tra la fede e la vita. Di fronte al vuoto morale in cui vivono molte famiglie e all'assenza di proposte nei riguardi di larga parte di adolescenti, l'intera comunità cristiana deve sentirsi interpellata per offrire risposte efficaci, così da evitare l'instaurarsi di una "doppia morale", l'una per la vita all'interno del nucleo familiare e l'altra per i rapporti con gli altri. In quest'ultima si insegna e si impara che, pur di ave-

re successo, sono “leciti” l’aggressività, l’arrivismo, l’opportunismo, il servilismo, quando non addirittura la disonestà e la corruzione.

Nei campi dell’economia, della politica e della comunicazione sociale, la situazione italiana sembra caratterizzarsi per la tendenza a considerare tali ambiti come avulsi dall’ordine morale e, nello stesso tempo, per il bisogno largamente avvertito di un radicale rinnovamento personale e sociale. È necessario allora, grazie ad una coraggiosa e paziente opera educativa da parte della Chiesa, far crescere nella coscienza dei singoli e della società la convinzione che anche in campo sociale c’è una verità che fa riferimento alla natura e alla dignità della persona umana, e che pertanto accomuna tutti gli uomini e le donne. Rispettare questa verità significa riconoscere, difendere e promuovere i valori della dottrina sociale della Chiesa.

4. - L’Assemblea ha unanimemente approvata la Nota pastorale “*Il senso cristiano del digiuno e dell’astinenza*”, che sarà presto pubblicata e diffusa. Sulla base dei fondamenti biblici e in particolare evangelici, la Nota mette in risalto la specificità del digiuno nel quadro della tradizione della Chiesa, ne precisa le modalità e le implicazioni in riferimento al contesto sociale e culturale di oggi, suggerisce alcuni importanti orientamenti pastorali e ripropone, infine, le norme del Codice di Diritto Canonico.

Una particolare attenzione il documento riserva alla novità e alla originalità del digiuno cristiano, che risulta essere profondamente diverso dalle espressioni cosiddette “laiche”: per il credente il digiuno e l’astinenza sono le forme privilegiate attraverso le quali si esprime, in profonda connessione con la preghiera e la carità, la conversione-penitenza. Il digiuno non è fine a se stesso, ma è orientato al culto in spirito e verità, alla solidarietà e al servizio dei poveri.

Presentando il documento a tutti i membri della comunità ecclesiale — presbiteri, diaconi, religiosi, fedeli laici — i Vescovi intendono sollecitare una convinta e vigorosa ripresa della prassi penitenziale all’interno del popolo cristiano. Questa è richiesta, anzitutto, per essere fedeli al precetto evangelico della penitenza, ma anche per dare, con una vita più decisamente sobria, una coerente risposta alla sfida del consumismo e dell’edonismo così largamente diffusi e propagandati nella nostra società.

Nel corso dell’Assemblea è stato consegnato ai Vescovi il sussidio per la preghiera in famiglia, appena pubblicato a cura dell’Ufficio Liturgico Nazionale. Il volume — primo nel suo genere edito dalla C.E.I. —, dal titolo “*La famiglia in preghiera. Sussidio per pregare*”, raccoglie le preghiere comuni della tradizione cristiana, da quelle per la vita quotidiana e per i momenti più significativi della storia familiare a quelle per

la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa e, infine, a quelle per l'impegno sociale. Chiude una serie di "colloqui" con Dio, ispirati dalle figure di sante e santi della storia italiana.

5. - Sul tema "*Comunicazione sociale e comunità ecclesiale in Italia: la situazione e le prospettive per una presenza pastorale*", i Vescovi hanno notato come i profondi cambiamenti nella costruzione del sociale, della cultura e dei comportamenti sono da ascrivere in modo rilevante all'azione pervasiva dei mezzi di comunicazione di massa. È una situazione, questa, che nella prospettiva della nuova evangelizzazione deve spingere le comunità ecclesiali a realizzare, non solo un più deciso potenziamento dei mezzi di comunicazione cattolici — sia nazionali che locali —, ma anche una loro maggiore convergenza, comunione e sinergia, in una linea culturale di ampio respiro. Di qui l'improrogabile necessità che si sviluppi una pastorale della comunicazione sociale, capace di coinvolgere attivamente la comunità cristiana, anche in vista di una formazione permanente all'uso dei media.

Nuovo appello i Vescovi hanno rivolto per la diffusione di "Avvenire", strumento necessario per la retta conoscenza della vita della Chiesa e per la lettura critica — evangelica e umana insieme — degli avvenimenti quotidiani. Inoltre è stata data notizia della nascita di un nuovo servizio, via satellite, per le emittenti radiofoniche e televisive di area cattolica.

6. - Nel corso dei lavori dell'Assemblea sono stati illustrati il programma e lo stato di preparazione del *Convegno ecclesiale 1995 su "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*, che fa seguito ai due Convegni di Roma nel 1976 e di Loreto nel 1985. Costituita la Giunta del Convegno, presieduta da S.E. il Cardinale Giovanni Saldarini, dai tre Vescovi Vice-presidenti (S.E. Mons. Roberto Amadei, S.E. Mons. Cesare Nosiglia e S.E. Mons. Giuseppe Costanzo), dal Segretario Generale della C.E.I. e da un gruppo di esperti, sarà quanto prima formato il Comitato Preparatorio Nazionale. Questo si comporrà di tre membri per ogni Regione ecclesiastica, di 10 rappresentanti dei religiosi e delle religiose, di 5 per le aggregazioni laicali, di 5 per il mondo della cultura, di 5 per il mondo sociale e del volontariato, di 5 per il mondo della comunicazione e di altri eventuali esperti o rappresentanti di settori specifici.

La Giunta e il Comitato provvederanno a stilare una "Traccia di preparazione al Convegno" ed eventuali sussidi da inviare alle Diocesi perché collaborino attivamente esprimendo le loro valutazioni e proposte. La data del Convegno di Palermo è fissata nei giorni 20-25 novembre 1995. Si prevede la presenza di circa 2000 partecipanti in rappre-

sentanza delle diverse realtà ecclesiali e sociali italiane. Il Convegno, nello spirito e sulla traccia degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità", vuole essere, anzitutto, stimolo per le comunità ecclesiali perché acquistino più viva coscienza della novità che viene da Cristo risorto e della missionarietà che deve segnare il loro impegno alla soglia del terzo millennio. In tal senso, il Convegno si pone anche come denuncia, provocazione e proposta nei riguardi della società in ordine al suo rinnovamento spirituale, culturale e sociale. Il Convegno approfondirà non solo le "tre vie" proposte dagli Orientamenti pastorali per gli anni '90 (l'educazione dei giovani al Vangelo della carità, il servizio dei poveri in un contesto di solidarietà, la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico), ma anche e in stretto riferimento ad esse i temi sempre più urgenti della famiglia e della comunicazione sociale.

7. - *A dieci anni dalla revisione degli Accordi concordatari*, i Vescovi hanno esaminato i problemi e le prospettive dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica. Si è rilevato come proprio tale insegnamento, che tuttora conosce un vastissimo consenso fra le famiglie, i ragazzi e i giovani italiani, sia stato uno degli ambiti privilegiati e più impegnativi della reciproca collaborazione fra la Chiesa e la Repubblica Italiana. Nel corso del decennio si sono però evidenziate anche alcune aporie della normativa, così che diverse questioni rimangono ancora aperte e di non facile soluzione. La comunità cristiana è chiamata oggi ad assolvere alcuni precisi impegni, come l'educare e l'orientare il diffuso consenso all'insegnamento della religione cattolica come domanda corale di significato, il salvaguardare l'identità di questo insegnamento come genuino dinamismo di cultura e di educazione all'interno e al servizio della scuola italiana.

Un giudizio complessivamente positivo è stato espresso dai Vescovi anche sul grado di leale e coerente esecuzione degli impegni assunti dallo Stato e dalla Chiesa nel decennio dalla revisione del Concordato, giudicato e accolto come accordo di libertà e di collaborazione nel contesto di una società democratica e pluralista. La stessa C.E.I. è stata valorizzata, in questo decennio, come soggetto interlocutore nei rapporti con le istituzioni civili e nella gestione degli Accordi. Mentre si registra il positivo ammodernamento delle discipline su enti, beni e sostentamento del clero, nonché la recente intesa raggiunta con lo Stato circa il riconoscimento civile dei titoli di studio rilasciati dalle Facoltà ecclesiastiche, su altri temi — come il matrimonio canonico e i beni culturali ecclesiastici — restano tuttora aperti problemi delicati e urgenti.

Conosciuto l'andamento dei risultati delle scelte dell'8 per mille del gettito IRPEF destinate alla Chiesa Cattolica dai contribuenti italiani, i

Vescovi hanno approvato la ripartizione e l'assegnazione dei 680 miliardi per il 1994, in rapporto alle esigenze di culto della popolazione, al sostentamento del clero e agli interventi caritativi. Soprattutto in vista di costanti e significativi interventi caritativi all'interno e all'esterno del Paese, nonché alle attività di culto e al sostentamento del clero italiano, i Vescovi fanno appello ai sacerdoti, ai religiosi e ai fedeli laici affinché rinnovino il loro impegno riproponendo motivazioni alte, operosità creativa e disponibilità generosa per quanto riguarda il "Sovvenire alle necessità della Chiesa".

8. - Della "Giornata per la carità del Papa", che quest'anno cade la domenica 26 giugno, i Vescovi hanno rilevato l'importanza pastorale: l'obolo di San Pietro costituisce un momento significativo per la vita delle comunità cristiane, invitate a riscoprire il ministero specifico del Papa e il suo dono di verità e di carità per l'edificazione della Chiesa una e cattolica.

Ai Vescovi sono state illustrate le attività che *la Caritas Italiana* ha svolto nel corso dell'ultimo anno in ordine alla giustizia sociale, alla pace, alla promozione umana degli ultimi. Preoccupa fortemente il fenomeno di un allargamento delle situazioni di povertà, che attualmente raggiungono circa 7 milioni di persone, con una incidenza al Sud tre volte superiore rispetto al Nord del Paese. Le situazioni di povertà più pesanti riguardano l'abbandono scolastico da parte dei minori, l'esclusione dall'assistenza di anziani non autosufficienti e di handicappati adulti, il coinvolgimento crescente di minori nella malavita organizzata, l'allargamento del fenomeno dell'usura, l'abbandono dei malati mentali e l'incremento di disturbi psichiatrici nel mondo giovanile. Se a livello culturale si registra lo sviluppo di una mentalità chiusa, localistica e difensiva di interessi privati, a livello politico si evidenzia un progressivo disimpegno dello Stato sul fronte della sanità e dell'assistenza, con la conseguenza di una minore difesa dei diritti dei poveri. In questo contesto diversificato e complesso, i servizi promossi dalla Caritas e dal volontariato, pur qualificati, efficaci e significativi, sono sempre più inadeguati rispetto ai bisogni. Si richiedono, pertanto, una costante e forte sensibilizzazione delle comunità ecclesiali alla giustizia e alla carità, ed insieme una decisa ripresa delle politiche sociali e degli interventi da parte dello Stato.

9. - L'Assemblea si è conclusa con alcuni *adempimenti statutari*: dopo aver ascoltato la presentazione del bilancio dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ha approvato il bilancio della C.E.I. e fissato il calendario delle attività per il prossimo anno.

10. - Durante l'Assemblea si è riunito in sessione straordinaria il *Consiglio Episcopale Permanente*, che ha approvato la Nota della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro "Democrazia economica, sviluppo e bene comune"; ha nominato Don Stefano Grossi, dell'Arcidiocesi di Firenze, Assistente Centrale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) per la Branca Esploratori-Guide, e il Sig. Andrea Longhi, dell'Arcidiocesi di Torino, Presidente Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI). Ha confermato, infine, Don Giovanni Celi, dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF).

Roma, 24 maggio 1994

Messaggi di Giovanni Paolo II al XXII Congresso Eucaristico Nazionale

Siena, 29 maggio - 5 giugno 1994

AI GIOVANI

INVITO A "ESSERE DONO E FARSI DONO"

A conclusione della recita del Santo Rosario con gli oltre tremila giovani dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, raccolti nel duomo di Siena, il Santo Padre, sabato sera 4 giugno, in collegamento radio con la città che ha ospitato il XXII Congresso Eucaristico Nazionale, ha rivolto le seguenti parole.

Carissimi giovani riuniti a Siena per il Congresso Eucaristico, non posso essere in mezzo a voi, ma voglio dirvi che vi sono spiritualmente vicino mentre vi apprestate ad iniziare una veglia, che si prolungherà lungo la notte, dopo il Rosario che abbiamo recitato insieme.

Mi rallegro con voi, giovani, che volete restare davanti all'Eucaristia, perché nel segno «povero» del pane e del vino riconoscete la presenza di Cristo, Via, Verità e Vita. Voi sapete ascoltare come rivolte a ciascuno di voi personalmente le parole di Gesù: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo... Prendete, bevete, questo è il mio sangue». Esse rendono nuovamente presente un evento in cui è indicata la soprannaturale vocazione di ogni uomo: essere dono e farsi dono. Mi rallegro con voi, giovani italiani, che fissate lo sguardo dell'anima su Gesù Eucaristica, dono del Padre: potete così scoprire la vostra chiamata come un progetto da realizzare giorno dopo giorno, nella libertà e nella dedizione.

Carissimi ragazzi e ragazze del Congresso Eucaristico di Siena, rimanete sempre vicino a Gesù Eucaristia: nello spezzare il pane scoprirete il vero amore, che dimentica se stesso per cercare sempre e soltanto il bene dell'altro; capirete che Gesù è pronto a farsi carico di ogni vostra debolezza, di ogni peccato; e riascoltando quell'altra sua parola: «Vi ho dato... l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13, 15), imparerete che la vera grandezza sta nel servire per amore, e in questo impegno troverete la gioia di vivere.

La Madonna vi precede nel cammino della vita. Anche il Papa cerca di essere con voi e vi benedice.

* * *

A VOI, CARI GIOVANI PARTECIPANTI
AL CONGRESSO EUCARISTICO,
GIUNGA IL MIO AFFETTUOSO SALUTO

Dopo aver ascoltato il radio-messaggio rivolto ai giovani dal Santo Padre, l'Arcivescovo di Siena, Mons. Gaetano Bonicelli, ha dato lettura del messaggio, che precedentemente lo stesso Giovanni Paolo II, impossibilitato a partecipare di persona al Congresso Eucaristico, aveva fatto pervenire in data 30 maggio 1994.

1. - Sarebbe stata per me una vera gioia venire a Siena per incontrarvi, per pregare con voi ed invitarvi a riflettere sul significato profondo che il santissimo Sacramento riveste nella vita di ogni credente. La Provvidenza divina ha però stabilito in modo diverso ed allora mi unisco spiritualmente a voi affidando a questo messaggio i miei sentimenti ed alcune riflessioni che avrei desiderato comunicarvi di persona.

“Dalla comunione al servizio” è il tema del Congresso Eucaristico. Sono parole di per sé altamente suggestive per un cristiano di qualunque età; lo sono in modo tutto speciale per chi, come voi, sta crescendo e si sta formando. Rivolgendomi a ciascuno di voi, cari giovani amici, vorrei così riformulare il tema: *“Lascia che l'amore di Cristo dia forma alla tua libertà e troverai la gioia nel servizio”*.

Si tratta — come mostra lo stesso simbolo del Congresso — di entrare in comunione con i due gesti compiuti da Gesù nell'ultima Cena: ha lavato i piedi degli apostoli e ha “reso grazie” sul pane e sul calice. Contemplando questi santi misteri, è possibile ai credenti in Cristo scorgere, come in uno specchio dell'anima, la loro più profonda identità.

2. - L'intima vocazione di ogni uomo e di ogni donna è quella di *far-si dono per donare la vita*. Vocazione che, per così dire, è iscritta nella fibra stessa dell'umana esistenza: tutto il nostro essere, nell'unità di corpo e spirito, esprime in mille modi tale verità, non astratta ma concretissima.

D'altra parte, si tratta di una chiamata che ha luogo nella *libertà*: richiede cioè di essere scoperta, riconosciuta, accolta e messa in atto dal-

la libera coscienza dell'essere umano. Questa dinamica di "chiamata e risposta" emerge, con tutto il suo fascino, con le sue esigenze ed anche le sue crisi, specialmente durante la giovinezza. Non è facile, quindi, per i giovani chiamati alla comunione ed al servizio, realizzare un così impegnativo disegno. Si esige il concorso della coscienza, della libertà e della volontà. Ecco la grandezza e al tempo stesso il rischio della condizione dell'uomo. Egli è in grado, purtroppo, di rinnegare la propria vocazione, scegliendo di impostare la vita non sul dono ma sull'egoismo, non sull'essere ma sull'avere, non sul servire ma sull'essere servito.

3. - Carissimi giovani, come potete essere certi che la vostra chiamata è veramente quella di donare la vita? Chi vi assicura che è nel dono di voi stessi che potete pienamente ritrovarvi (cfr *Gaudium et spes* 24)?

Due sono *i testimoni di questa profonda verità*: il primo è *il vostro cuore*; il secondo — decisivo — è *Gesù*, che porta a compimento i desideri più autentici del cuore umano.

Anzitutto, allora, ascoltate la voce del cuore. Non è forse *l'esperienza dell'amore* l'esperienza più bella e totalizzante che tutti, in modi diversi, avete provato? Amando, ci si accorge di dimenticare se stessi e di essere pronti ad aprirsi all'altro o agli altri. È uscire da se stessi sì che ogni azione sia come mossa da una forza interiore, capace di renderla leggera pur se faticosa. L'amore spinge al dono di sé, al dono della vita.

Non basta però essere chiamati per rispondere. La risposta della persona non è un fatto automatico: è piuttosto *un atteggiamento da acquisire*, al quale essere educati ed educarsi. L'intera storia della salvezza costituisce al riguardo un lungo itinerario pedagogico segnato dall'Amore di Dio, che attira a Sé i credenti guidandoli su sentieri di verità e di pace. Momento culminante di tutta questa pedagogia divina è proprio l'Incarnazione del Verbo eterno: Gesù di Nazaret è il Maestro e il Signore. Egli ha voluto lasciarci un esempio perché lo seguiamo e, mettendolo in pratica, abbiamo la vita e la gioia.

L'Eucaristia è nella Chiesa il prolungamento della presenza salvifica di Cristo che immola se stesso per la salvezza del mondo. Nutrendosi dell'Eucaristia, rimanendo ad adorarla, il battezzato cresce nella fede, nella speranza, nella carità. La presenza reale del Signore diventa la forma della sua vita. *L'Eucaristia lo educa a pensare, a sentire e ad agire come Gesù*.

Carissimi giovani, non abbiate paura di sostare lungamente con Gesù! Ogni minuto trascorso in sua compagnia diviene scuola di vita. Se rimanete in silenzio alla sua presenza, potete sperimentare l'efficacia della sua azione di salvezza: egli forma la libertà dall'interno, dal cuore; attira a sé con la bontà, la bellezza e la verità dell'amore. *La co-*

munione eucaristica, di domenica in domenica, di giorno in giorno, educa così al servizio concreto, silenzioso e disinteressato; forma al compimento quotidiano dei propri doveri, all'attenzione verso gli altri, specialmente verso i più poveri e abbandonati.

"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21). Gesù, che si è fatto per amore servo degli uomini, manda pure noi a servire i fratelli. A questo punto, ben si innesta il tema della nona Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata nelle diocesi di tutto il mondo la scorsa Domenica delle Palme e che ci proietta verso l'incontro di Manila del gennaio prossimo.

Come il Padre ha inviato il Figlio, così Gesù invia ciascuno di voi a diffondere ovunque il Vangelo della solidarietà e della pace. Vi invia specialmente tra i vostri coetanei.

Carissimi giovani, dopo questo Congresso, ritornate nelle vostre città rinfrancati dal nutrimento spirituale dell'Eucaristia. Vi accompagni Maria santissima, che ha vissuto in comunione col suo Figlio Unigenito fino al supremo sacrificio della Croce. Siate con lei portatori di Cristo.

Di cuore tutti vi benedico.

Dal Vaticano, 30 Maggio 1994.

JOANNES PAULUS PP. II

* * *

AI CATTOLICI IMPEGNATI NEL SOCIALE

Ai cattolici impegnati nel sociale che sabato pomeriggio, 4 giugno, erano riuniti nella Rocca Salimbeni di Siena in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, Giovanni Paolo II ha fatto pervenire il seguente messaggio, che è stato letto ai presenti dall'Arcivescovo di Siena, Mons. Gaetano Bonicelli.

*Carissimi Fratelli e Sorelle
impegnati nei vasti settori del mondo sociale!*

1. - Assente fisicamente, desidero farmi presente fra voi almeno spiritualmente e tutti salutarvi. Il Congresso Eucaristico Nazionale, al

quale state prendendo parte attivamente in codesta stupenda città di Siena, è un importante appuntamento ecclesiale, un evento straordinario per l'intera Nazione italiana.

Esso segna anche una delle tappe salienti della grande preghiera del popolo italiano, iniziata a Roma il 15 marzo e che si concluderà a Loreto il 10 dicembre. Si tratta di un momento significativo e forte proprio perché eucaristico: è nell'Eucaristia, infatti, che la Chiesa ha il suo centro; è in essa che trova, anzi, tutto il suo bene, il Signore Gesù. Egli, in questo Sacramento, rende particolarmente fecondo il mistero della sua Pasqua, facendosi alimento dei suoi discepoli viandanti nei sentieri del mondo ed offrendosi loro quale anticipazione e pegno dell'incontro definitivo nel cielo.

Non è certamente senza significato che il Congresso si svolga a Siena, città di Santa Caterina e San Bernardino: Caterina, grande mistica, tenera e forte figlia della Chiesa, pensosa dei problemi della cristianità; Bernardino, ardente francescano, araldo del Vangelo e tessitore di pace nel nome di Gesù.

2. - Nello scenario che caratterizza la vostra suggestiva assise eucaristica, carissimi Fratelli e Sorelle, tutto converge all'unità: nelle vostre diverse provenienze è rappresentata l'Italia delle molte regioni, ciascuna con tipiche peculiarità e con propri doni armonicamente orientati ad una arricchente e sinfonica pluralità; nella vostra comune fede è evocato il cammino storico dell'intera Nazione, sintesi di molteplici esperienze ed apporti, ma profondamente segnato dalla predicazione del Vangelo.

L'Eucaristia appare qui, più che mai, non solo il grande tesoro della Chiesa, ma anche il filo d'oro che unisce le generazioni cristiane da essa incessantemente nutrite. L'Eucaristia è per tutti i credenti il punto di leva realmente saldo per la faticosa impresa della costruzione del futuro.

3. - Che cosa è infatti l'Eucaristia se non la viva, seppur misteriosa, presenza di Cristo in mezzo a noi? «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6, 56). Sotto gli umili segni del pane e del vino, si cela il Figlio di Dio nato dalla Vergine a Betlemme, si rende presente l'uomo dei dolori del Golgota, il Risorto trionfatore della morte e signore della storia.

Sia, dunque, la grande preghiera un rinnovato incontro con Cristo. Lasciamo che Egli ridesti in ciascuno la fede forse un po' sopita, l'amore tiepido, la speranza stanca e probabilmente in alcuni anche ferita. Gridiamogli l'invocazione dei discepoli di Emmaus: *Resta con noi perché si fa sera!* (Lc 24, 29). Resta con noi! Resta con le nostre famiglie, con i giovani, gli operai, gli ammalati. Resta con la nostra diletta Italia!

4. - L'Eucaristia, carissimi, non dimentichiamolo mai, è insieme dono e compito: in essa rifulge la logica dell'amore; da essa si sprigiona il dinamismo della comunione.

Ci possiamo quest'oggi domandare: quale sarà il volto della Chiesa italiana al momento del Grande Giubileo del 2000? Come sarà l'Italia dei prossimi anni?

Il futuro è nel cuore di Dio, ma anche nelle nostre mani. Come realizzare un avvenire di rinnovata speranza? L'Eucaristia ci indica la strada maestra.

È la *strada del servizio*, che esclude ad ogni livello — nella società, nell'economia, nella politica — la logica perversa della sopraffazione.

È la *strada della solidarietà*, che pone i talenti e le risorse degli uni a vantaggio degli altri, e di *tutti gli altri*, tanto più preferiti quanto più bisognosi e provati.

È la *strada dell'unità*, di quell'unità organica che, lungi dal mortificare l'originalità e la responsabilità di ciascuno, si costruisce gettando ponti tra le diversità, cercando convergenze sempre più ampie nell'accoglienza della verità, in un orizzonte di tolleranza, di fraternità, di pace.

5. - Tutto questo, carissimi Fratelli e Sorelle, ci conduce all'Eucaristia celebrata, adorata, vissuta con fede ed intima partecipazione. Nell'amore eucaristico che vibra nel vostro Congresso sfociano i mille rivoli di fede dell'Italia cattolica. Da qui, dal Sacramento eucaristico, deve quest'oggi partire un grande slancio di corale impegno, che contribuisca al progresso morale e sociale delle persone, delle famiglie, dell'intero popolo italiano.

Siena è una città che ha amato definirsi «Città di Maria»; a Siena San Bernardino ha illustrato le bellezze della Vergine Santa. A Maria affido ancora una volta l'amata Italia, mia seconda patria, e, per sua intercessione, invoco su di essa e sui suoi responsabili la benedizione di Dio.

Dal Vaticano, 4 giugno 1994

JOANNES PAULUS PP. II

* * *

RADIOMESSAGGIO A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO

A conclusione del XXII Congresso Eucaristico Nazionale, domenica pomeriggio, 5 giugno, il Cardinale Giacomo Biffi, inviato speciale del Papa, ha presieduto in Piazza del Campo la solenne Celebrazione eucaristica della Solennità del Corpo e Sangue di Cristo.

Prima della benedizione conclusiva, Giovanni Paolo II ha fatto pervenire il seguente radio-messaggio.

1. - A conclusione del Congresso Eucaristico Italiano, vorrei far giungere a tutti voi, raccolti per la Celebrazione eucaristica, il mio cordiale pensiero. Sarebbe stato mio vivo desiderio venire di persona ad incontrarvi, ma la provvidenza divina ha stabilito diversamente. Vi saluto, pertanto, con affetto e a ciascuno ripeto: la pace sia con voi!

Saluto, anzitutto, il venerato Fratello Cardinale Giacomo Biffi, Inviato Speciale del Papa; saluto l'Arcivescovo di Siena, Monsignor Geatano Bonicelli, saluto i Presuli dell'amata Nazionale italiana, presenti attorno all'altare. Saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose, saluto i laici attivamente impegnati nel servizio del Vangelo, saluto i giovani, saluto gli ammalati e saluto l'intera Comunità cristiana d'Italia, così significativamente e largamente rappresentata. Saluto cordialmente il Signor Presidente della Repubblica, le Autorità convenute, la popolazione senese e quella toscana, mentre allargo il mio ricordo beneaugurante all'intera Nazione.

2. - Con la celebrazione del Congresso Eucaristico, noi abbiamo proclamato la fede nel Sacramento dell'altare, questo sacramento che Santa Caterina, originaria della vostra Città, qualificava come «*il sacramento dolce del corpo e del sangue di Gesù Cristo, tutto Dio e tutto uomo*», sacramento che ogni fedele deve ricevere con «*santo, vero e affocato desiderio*» (*Lettera*, n. 358), come «*cibo soavissimo... el quale ci pascce e conforta mentre che siamo peregrini e viandanti in questa vita*», sono le sue parole, di Santa Caterina (*Orazione*, n. 22). Il Beato Raimondo da Capua riferisce che, quando la Santa non poteva comunicarsi, «*il suo corpo soffriva più che se fosse martoriato da un forte dolore*», e allora lo pregava: «*Padre, ho fame! Per l'amor di Dio, date il cibo all'anima mia!*» (*Legenda maior*, II, 12, n. 315).

Edificati da tanto ardore di fede, anche noi adoriamo Cristo, che sotto le specie del pane e del vino realmente si dona per il bene dell'intera umanità. *La verità di un Dio che si dona si è propagata ampiamente nel mondo.* È diventata peculiarità, da prima, delle grandi ed antiche civiltà greca e romana e, in seguito, di tutte le Nazioni europee formatesi sulle rovine dell'Impero Romano. Con la scoperta del Nuovo Mondo,

tale verità si è diffusa, insieme al Vangelo, nel continente americano; e poi in Africa come pure nel lontano Oriente.

Per tutto questo dobbiamo rendere grazie a Dio. Ogni Congresso Eucaristico è una solenne manifestazione di gratitudine: Eucaristica significa proprio rendimento di grazie. Ed oggi dobbiamo insieme *ringraziare il Signore per il contributo dato dall'Italia alla conoscenza della verità su Dio che è amore, su Dio che si dona, su Dio che si fa Eucaristia. In essa riceviamo un dono e ringraziamo del dono.* Ringraziamo per il dono della creazione, per il dono dell'Incarnazione e della Redenzione. Ringraziamo *per il dono del pane e del vino* con cui Cristo ci nutre nel nostro cammino terreno verso il Padre. Cristo è l'eterno Figlio consostanziale al Padre; è il Verbo, per mezzo del quale e nel quale tutte cose sono state create; ma, contemporaneamente, egli è il *Verbo cui si esprime l'azione di grazie ogni creatura.*

3. - L'Eucaristia è ancora qualcosa di più. In essa non si esercita soltanto il vero culto a Dio: *in essa si rende presente il sacrificio di Cristo*, oblazione unica ed irripetibile della Nuova ed eterna, definitiva Alleanza (cfr *Eb* 9, 14).

Carissimi Fratelli e Sorelle, partecipando a questo sacrificio, noi riscopriamo ogni volta il dovere e la gioia di fare di noi *un dono generoso e gratuito al Signore ed al prossimo.* Siamo chiamati a fare della nostra vita un sacrificio vivente unito a quello di Cristo. Il sacrificio appartiene alla pienezza del vero culto che l'uomo deve offrire a Dio. Non si tratta soltanto del culto della preghiera, bensì del dono di se stessi, grazie al quale otteniamo l'eterna eredità dei figli adottivi di Dio. *Dalla comunione scaturisce il servizio*, come ben ha evidenziato il tema del Congresso Eucaristico.

Gesù donò se stesso nell'Ultima Cena, anticipando il sacrificio della Croce. Disse agli Apostoli: *«Fate questo in memoria di me»* (*Lc* 22, 19). L'Eucaristia è, pertanto, memoriale, memoriale vivo dell'Ultima Cena e del Calvario, sacrificio incruento, incessantemente immolato dalla Chiesa *in persona Christi.*

Sta qui *il fondamento e il culmine di tutto l'ordine sacramentale.* Sta qui il segreto della vita cristiana. Tra i Sacramenti, l'Eucaristia è quello in cui la Chiesa manifesta la sua essenza più profonda: essa è il Corpo mistico di Cristo, è la Sposa del Redentore.

4. - Oggi, carissimi, l'Italia ripete con San Tommaso d'Aquino: *Adoro te devote, latens Deitas...* . Chi con fede si presenta davanti all'Eucaristia non può che prostrarsi in adorazione, facendo sue le parole dell'Apostolo Tommaso: *Mio Signore e mio Dio!* (*Gv* 20, 28) e quelle dell'Aquinate: *Tibi se cor meum totum subicit, quia te contemplans, totum deficit.*

L'intelligenza dell'uomo è impotente di fronte al mistero eucaristico: «totum deficit». Il credente, consapevole della propria inadeguatezza, si immerge nella preghiera e rende a Cristo sommo onore in un silenzio che riconosce e adora.

La Chiesa che è in Italia, riunita in questi giorni a Siena, adora. *Il Congresso Eucaristico Nazionale è un momento importante di quell'adorazione di Dio nascosto nell'Eucaristia*, che fa parte integrante della secolare storia italiana. Si percepisce, infatti, l'Italia «eucaristica» nelle catacombe, nelle basiliche, nei musei; ovunque è possibile incontrare il mistero di Dio, adorato in modo straordinario.

Possa tale adorazione restare il centro della grande preghiera con l'Italia e per l'Italia, che si estende nell'anno corrente e la prepara al grande Giubileo del Duemila. Possano gli italiani, specialmente le famiglie, in quest'anno ad esse particolarmente dedicato, pregare adorando Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). L'adorazione eucaristica, l'adorazione vissuta ed espressa in mille commoventi forme dal popolo italiano, oggi e nel corso dei secoli, condurrà anche le nuove generazioni di questo nobile Paese all'incontro con il loro futuro, sulla terra e nel regno dei cieli!

Con questi auspici, tutti affettuosamente abbraccio e tutti benedico, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Messaggio della Presidenza della C.E.I. per la Quaresima 1994

DIO, PRINCIPIO DI OGNI VERO RINNOVAMENTO

“Lasciatevi riconciliare con Dio!” (2 Cor 5,20): all’inizio della Quaresima la Chiesa ci ripropone l’appello dell’apostolo Paolo. Riconciliati con Dio, siamo resi creature nuove. È lui, infatti, la sorgente della vita, il principio di ogni vera novità.

1. - *Di un rinnovamento avvertiamo oggi l’urgenza*, mentre l’ansia del futuro e il bisogno di riscatto si intrecciano nella coscienza degli uomini del nostro tempo. Ma non ci potrà essere un autentico rinnovamento, personale e sociale, se non attraverso una *verifica coraggiosa dei riferimenti ideali ed etici* cui si ispira il nostro vivere ed agire. Ciò esige un attento e appassionato discernimento per trovare l’acqua viva capace di saziare pienamente la sete di bene, di giustizia, di pace. La ricerca di un fondamento nuovo per l’esistenza personale e comunitaria diventa inevitabilmente *ricerca della verità e riconoscimento della verità*.

Dio e la sua parola di grazia sono la salda roccia per ancorare i nostri progetti: “Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode” (Sal 127,1). La presenza operante di Dio nella vita di tanti uomini e donne del nostro paese, lungo i secoli, sta alla base della *tradizione più autentica del nostro popolo*, come ha ricordato recentemente il Santo Padre nella Lettera inviata ai Vescovi italiani. È una eredità che ci è stata consegnata e che ha dato frutti di fede, di cultura e di unità: siamo *responsabili di questa eredità e non possiamo lasciar cadere “invano”* (2 Cor 6,1) *il dono di Dio*, che di giorno in giorno accompagna la vita personale e la vicenda storica della nostra gente.

La Quaresima è occasione privilegiata per *riproporre a noi stessi e a tutti i nostri fratelli e sorelle che vivono nel nostro paese il Vangelo di Gesù* come risposta piena, seppure esigente, alle più profonde attese della nostra società.

2. - Il testo evangelico presenta strettamente legati tra loro il dimorare di Gesù nella prova del deserto e l’inizio della sua predicazione del regno di Dio (cf. Mc 1,12-15): l’annuncio evangelico trae la sua efficacia dal *porsi di fronte a Dio e a se stessi*, nel confronto coraggioso con le radici del male e nel sicuro conforto della protezione divina invocata e sperimentata.

È proprio questo il senso della Quaresima, itinerario di maturazione della fede: ritrovarsi con Dio nell'essenzialità delle cose per ritrovare se stessi e le energie necessarie per la nostra missione. *Crescere nella coscienza e nell'esperienza della fede* è il presupposto di ogni autentica ed efficace testimonianza della novità del regno di Dio che viene.

Le strade maestre di questo rinnovamento interiore sono le *opere quaresimali*: *pregare*, ritrovando il gusto del silenzio e l'alfabeto essenziale della comunicazione con il Padre, mediante un più assiduo ascolto della sua parola, nella lettura della Bibbia e negli itinerari catechistici; *digiunare*, dominare e mettere ordine nei nostri desideri, vincendo l'abbandono agli istinti e alle sollecitazioni del consumismo e dell'edonismo, costruendo una cultura della sobrietà e del sacrificio; *fare l'elemosina*, ossia vincere la bramosia del possesso e le ansie di sicurezza, aprendoci alla solidarietà e alla condivisione con i fratelli più poveri. Attraverso questo esercizio quaresimale, che impegna tutta la persona, spirito e corpo, ci è dato di entrare e di crescere nel mistero della salvezza e quindi di divenirne testimoni credibili.

3. - La Quaresima ci chiede di fissare il nostro sguardo sul mistero della Pasqua di Cristo morto e risorto. Ogni cammino prende senso dalla mèta che si prefigge: *la mèta della Quaresima è la Pasqua*, cioè la vittoria della vita sulla morte, grazie al dono di sé che Gesù compie sulla croce. *Entrare nel dinamismo del dono di sé* è la grazia e l'impegno della vita cristiana ed è quindi lo scopo fondamentale di ogni itinerario di fede, dell'itinerario quaresimale.

Il luogo primo in cui si realizza il dono di sé è *la famiglia*. Ce lo ricorda il Santo Padre, in questo anno internazionale della famiglia, nel suo Messaggio quaresimale: "La famiglia è al servizio della carità, la carità è al servizio della famiglia". Nella famiglia si realizza l'incontro delle persone nell'amore, il dono e la crescita della vita, l'aiuto reciproco nella fraternità, la condivisione solidale aperta a tutti. Ciò è possibile grazie all'incontro con Dio Amore, nella fedeltà alla preghiera, alla meditazione della Parola, alla partecipazione all'Eucaristia e alla Penitenza, in un impegno sempre più generoso di servizio della carità, in particolare verso le famiglie più povere.

È un invito che all'inizio di questa Quaresima facciamo a ogni famiglia cristiana delle nostre comunità, perché sia testimone e "segno dell'alleanza" (Gn 9,12) che Dio vuole stabilire con tutta l'umanità. Da questo rinnovamento potremo attenderci frutti di giustizia e di pace.

Roma, 16 febbraio 1994
Mercoledì delle Ceneri

Determinazioni circa la ripartizione per l'anno 1994 della somma derivante dall'8 per mille IRPEF

Le determinazioni seguenti sono state approvate il 19 maggio 1994 dai Vescovi, riuniti per la loro 39^a Assemblea Generale, con 192 voti favorevoli su 207 votanti.

La XXXIX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- considerato che la somma complessiva che lo Stato anticiperà per il 1994 in forza dell'art. 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, è stimata in £. 680 miliardi;
- visto il par. 5, lett. a) della delibera C.E.I. n. 57;
- su proposta della Presidenza, udito il Consiglio Episcopale Permanente, approva le seguenti

DETERMINAZIONI

1. - La misura dei contributi da assegnare nell'anno 1994 per le finalità previste dal par. 5, lett. a) della delibera C.E.I. n. 57 è stabilita come segue
 - a) per le esigenze di culto della popolazione: £. 155.000.000.000= di cui 62 miliardi per la nuova edilizia di culto, 63 miliardi per le attività culturali e pastorali delle diocesi, 30 miliardi per gli interventi di rilievo nazionale;
 - b) per il sostentamento del clero: £. 410.000.000.000=;
 - c) per gli interventi caritativi: £. 115.000.000.000=, di cui 65 miliardi per interventi nel Terzo Mondo, 40 miliardi per interventi nelle diocesi, £. 10 miliardi per interventi di rilievo nazionale.
2. - La somma eventualmente eccedente quella erogata dallo Stato il 30 giugno 1994, di cui in premessa, sarà assegnata per metà alla voce "nuova edilizia di culto" e per metà alla voce "interventi caritativi nel Terzo Mondo".

Calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 1994-95

Il Calendario è stato presentato ai Vescovi durante i lavori della 39^a Assemblea Generale del 16-20 maggio 1994; mentre le riunioni della Presidenza sono state stabilite dalla stessa Presidenza nella riunione del 16 maggio 1994.

1994

19 settembre	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
19-22 settembre	<i>Consiglio Permanente (Montecassino)</i>
29 novembre	<i>Presidenza (ore 9-17)</i>

1995

23 gennaio	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
23-26 gennaio	<i>Consiglio Permanente</i>
27 marzo	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
27-30 marzo	<i>Consiglio Permanente</i>
22 maggio	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
22-26 maggio	<i>Assemblea Generale</i>
20 giugno	<i>Presidenza (ore 9-17)</i>
25 settembre	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
25-28 settembre	<i>Consiglio Permanente</i>
7 novembre	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
20-25 novembre	<i>Convegno Ecclesiale di Palermo</i>

Nomine

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Il Santo Padre, in data 9 aprile 1994, ha nominato Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace di Reverendo

- Mons. GIAMPAOLO CREPALDI, della diocesi di Adria-Rovigo, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro.

Associazione Guide e Scouts Italiani (AGESCI)

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito in sessione straordinaria il 18 maggio 1994, a norma dell'art. 23/1 dello Statuto della C.E.I., ha nominato Assistente Centrale dell'AGESCI per la Branca Esploratori-Guide il Reverendo

- Don STEFANO GROSSI, dell'arcidiocesi di Firenze.

Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-Colf)

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito in sessione straordinaria il 18 maggio 1994, a norma dell'art. 23/1 dello Statuto della C.E.I., ha confermato la nomina a Consulente Ecclesiastico dell'API-Colf del Reverendo

- Don GIOVANNI CELI, dell'arcidiocesi di Messina.

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito in sessione straordinaria il 18 maggio 1994, ai sensi dell'art. 23/1 dello Statuto della C.E.I., ha nominato Presidente nazionale della FUCI, il Signor

- ANDREA LONGHI, dell'arcidiocesi di Torino.

Commissione Ecclesiale per le Migrazioni

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 16 maggio 1994, ai sensi del Regolamento della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni, ha nominato membri della Commissione

- Padre REMO BATI, della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco;
- Dr. PIERRE CLAVER TONDE BOUREIMA, Praticante Procuratore legale in Roma.

Fondazione “Migrantes”

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 16 maggio 1994, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto della Fondazione “Migrantes”, ha nominato membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione il Reverendo

- Mons. LUIGINO TRIVERO, dell'arcidiocesi di Vercelli.

Comitato per i problemi degli Enti e dei Beni ecclesiastici

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 16 maggio 1994, ha nominato membro e Segretario del Comitato il Reverendo

- Mons. LUIGINO TRIVERO, dell'arcidiocesi di Vercelli.

A proposito del calendario delle Collette e delle Giornate di sensibilizzazione

In merito alla data della **Giornata e della Colletta a carattere universale obbligatoria per le missioni,**

si precisa

che è fissata per la **penultima domenica di ottobre** e non per la terza domenica come precedentemente pubblicato sul n° 2 del Notiziario del 21 marzo 1994, pag. 83.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma